



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo A.N.A. di Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno VII - N° II - Numero 28
Marzo 2005

“DI VITA IN VITA”

S.S. Papa Giovanni Paolo II “è andato avanti”

Con questo messaggio di speranza, nella serata di sabato 2 aprile Karol Wojtyła ci ha preceduto nella Casa del Padre e nel Paradiso di Cantore. Vogliamo ricordarlo anche noi alpini su queste pagine del nostro giornalino.

E' già stato definito “Il grande” e nessun altro commento potrebbe essere più significativo del segno che Giovanni Paolo II ha lasciato in tutti noi e nella storia.

Il suo è stato un pontificato basato principalmente sull'ecumenismo e sulla riconciliazione basata sul perdono frutto del rispetto reciproco fra tutti gli uomini.



(Foto tratta da www.ana.it)

Sommario:

Omaggio a S.S. Giovanni Paolo II	1
Socio si... Socio no	1
Il I ^a maggio in Rocca piedi	2
I bulbi della solidarietà	2
Adunata a Parma: istruzioni per l'uso	3
Storia degli alpini: Monte Grappa tu sei la mia Patria	4
Vita del Gruppo: La Festa sociale	7
I canti degli alpini: Dove sei stato mio bel alpino	8
Partecipazioni	8
Agenda Alpina	8

Socio si... Socio no...

Riflessioni su cosa significa IL CAPPELLO CON LA PENNA

Il tesseramento per l'anno in corso, che si è da poco concluso, e il fatto che per la prima volta dopo diversi anni alcuni Soci (ora ex), non hanno rinnovato la loro adesione all'associazione, mi dà lo spunto per una riflessione sul significato di essere Alpini, di aver portato il Cappello con la penna, spero senza impantanarmi nella retorica che peraltro, in giusta misura, non guasta.

Certo, quel 6 maggio 1962 quando il Gruppo fu costituito con una cerimonia alla quale partecipò l'impressionante numero di Alpini, ben 1500, come testimonia questa bellissima fotografia nella quale si vede tutto il viale Antonini ed il



piazzale della chiesa stracolmi e, si badi bene, tutti con il vestito delle festa ed in cravatta. L'atmosfera che si respirava era sicuramente diversa da adesso, ma

credo che un poco di quello spirito andrebbe rispolverato. Un poco dell'orgoglio dei nostri vecchi dovrebbe essere tirato fuori.

Si è sempre detto che chi è stato Alpino lo è per tutta la vita e, conseguentemente, ci si chiede perché tale status sia concretizzato anche con il tesseramento al Gruppo Alpini del paese a sostegno delle varie iniziative che si svolge a favore di tutti.

Di contro, si riscontra invece l'aumento delle richieste di adesione in qualità di amici degli Alpini... Lascio volutamente in sospeso la riflessione per poi proseguirla nel prossimo notiziario, magari con il contributo di qualcuno al quale queste righe hanno cominciato a fare effetto...

Il Capogruppo



PARMA, 13, 14 e 15 MAGGIO 2005
A pag. 5... Istruzioni per l'uso

Il 1° maggio in Rocca a piedi

Ripetiamo il pellegrinaggio in collaborazione con la Parrocchia

Domenica 1° maggio ripeteremo, in collaborazione con la Parrocchia, il pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Rocca di Cornuda.

Quest'anno però il 1°



Il Santuario della Madonna della Rocca di Cornuda, mèta dela nostra passeggiata-pellegrinaggio

maggio cade di domenica e al mattino si svolgono in Parrocchia le normali funzioni religiose per cui, d'accordo con Don Paolo, il pellegrinaggio lo faremo nel pomeriggio.

Questo il programma: Ritrovo sul Sagrato e nel piazzale della Chiesa Parrocchiale alle ore 14,00 e raccolta delle ultime adesioni.

Alle 14,30 partenza a piedi verso la Rocca di Cornuda e ritrovo all'Aquila da dove tutti assieme si ripartirà per l'ultimo "strappo". Ai piedi della Rocca sarà organizzato un "ristoro".

Arrivati al Santuario, verso le 15,30, parteciperemo ad una bre-

ve cerimonia religiosa, dopo la quale ci sarà una abbondante e gustosa "merenda", comprendente la mitica pastasciutta degli Alpini.

Per la partecipazione alla "merenda" è richiesta la somma di € 10,00 a persona.

Ricordiamo che l'intero ricavato andrà devoluto alle opere parrocchiali.

La raccomandazione, anche da parte di Don Paolo, è perciò di partecipare numerosi, possibilmente dando l'adesione al Parroco, in modo da consentirci di organizzarci in modo adeguato al numero dei pellegrini.

NON MANCATE !

I bulbi della solidarietà

Li abbiamo "venduti" con successo il 13 febbraio



La Fondazione **Il Nostro Domani**, Onluss, che opera in Provincia di Treviso dal 1998 nell'assistenza a bambini e ragazzi "diversamente abili", ci ha chiesto aiuto per una iniziativa importante per la raccolta di fondi destinati alla costruzione di una casa alloggio da realizzare a Volpago del Montello.

Si trattava di offrire, contro il versamento di un modesto contributo di 5 euro, un vaso con dei bulbi di giacinto.

Abbiamo aderito all'iniziativa e così, dopo aver pubblicizzato l'evento con l'affissione di alcuni manifesti e la distribuzione di volantini, domenica 13 febbraio ci siamo sistemati, con il permesso di Don Paolo, sul Sagrato della Chiesa Parrocchiale

con i 40 bulbi che ci erano stati consegnati sabato e che erano già diventati meno di trenta grazie ai contributi di alcuni di noi.

Dobbiamo dire che i bulbi sono andati letteralmente a ruba e sottolineare la generosità di quanti, sia prima che dopo la S. Messa ci hanno consegnato il loro contributo, a volte maggiore ed a volte anche senza ritirare il bulbo.

Cosicché con i 40 bulbi che ci erano stati assegnati, abbiamo raccolto 260,00 euro che abbiamo provveduto a consegnare a chi di dovere.

Un vivissimo grazie a nome nostro e della Fondazione a tutti coloro che hanno versato il loro contributo per l'iniziativa, che il 12 marzo scorso ha visto la posa della prima pietra.

L'Adunata Nazionale

Parma, 13, 14 e 15 maggio

"Istruzioni per l'uso"

Manca ormai poco alla nostra annuale Adunata Nazionale, ed è perciò il momento di organizzarci per la spedizione. Saranno come sempre tre giorni all'insegna dell'allegria e, nel momento della sfilata, anche di un poco di risorto amor patrio, magari con una punta di retorica che, in questi casi, non manca mai, ma non guasta.

Vedremo, nel nostro "stile" e per quanto possibile, di non farci mancare nulla.

A Parma saremo alloggiati nell'Oratorio della Parrocchia di San Benedetto, ospiti del Parroco Don Alessandro Zoli e di Don Stefano D'Aprile.

L'Oratorio si trova in Via Saffi 47, a poche centinaia di metri dal centro che si raggiunge agevolmente a piedi in pochi minuti.

La partenza del pullman, venerdì 13 maggio, è prevista da Piazza Mercato alle 7,30 precise.

Uno spuntino lungo la strada prima di arrivare, attorno a mezzogiorno, a **Fontanellato**, periferia di Parma, per una gustosa colazione a base

di parmigiano e prosciutto (chi è stato a Genova conosce il posto).

Nel primo pomeriggio arrivo a Parma e sistemazione nell'Oratorio.

Primo contatto con la città, rancio alle 19.

Sabato mattina colazione dalle ore 7,00 e rancio alle 12,30.

Pomeriggio e serata liberi per tutti.

Domenica mattina

all'andata ed al ritorno, due prime colazioni (sabato e domenica mattina) e tre ranci (venerdì sera, sabato a mezzogiorno e domenica a mezzogiorno) e la tessera dell'adunata con la medaglia.

Raccomando a tutti gli interessati di iscriversi per tempo versando un acconto di € 50,00 (il saldo alla partenza).

Chi ha la camicia si ricordi di portarla e di averne cura per la sfilata e chi non ha la camicia porti la maglietta fatta in occasione dell'adunata di Trieste.

Ricordo, ancora, che presso la sede sono disponibili alcune copie della foto-

grafia di gruppo fatta durante la sfilata a Trieste.

Con tutto questo non mi rimane che porgere e tutti un arrivederci al 13 maggio.



Il Capogruppo con Don Stefano davanti al padiglione dell'Oratorio che ci ospiterà

colazione dalle 7,00, mentre l'orario del rancio sarà stabilito a seconda dell'orario approssimativo di sfilamento della Sezione di Treviso.

La partecipazione all'Adunata Nazionale a Parma con il Gruppo costa € 95,00 a persona e comprende, oltre all'alloggiamento (con mezzi propri) presso l'Oratorio (al quale lasceremo un contributo per l'ospitalità), il viaggio in pullman con due spuntini

PROVERBI

Marzo tinge, aprile dipinge, maggio fa belle le figliole e giugno se le gode al sole.

Marzo ventoso, aprile temperato, fa felice il villan che ha seminato

NEVE, NEVE...

Un paio di spruzzate le aveva già fatte, ma giovedì 3 marzo, con qualche ritardo sul calendario, è venuta proprio abbondante come non si vedeva da una decina di anni. I più coraggiosi non sono lo stesso mancati all'appuntamento settimanale, anche perché era in programma una buona pastasciutta, anche se qualcuno ha dovuto venirci a piedi e con le auto poteva esserci qualche difficoltà. Suggeriva la Casa degli Alpini il mattino successivo sotto la neve e con un bel sole.



Storia degli Alpini

Monte Grappa tu sei la mia Patria

di Silvio Bertoldi

Da "Alpini storia e leggenda"

I soldati che tra il 7 e il 10 novembre del 1917 si schierarono a difesa sul massiccio del Grappa erano quelli della IV Armata costretta a ripiegare dal Cadore per la disfatta di Caporetto.

La ritirata delle nostre truppe si concluse sulla nuova

proclama in cui era detto tra l'altro: *«Sappia il nemico e sappia il mondo che gl'italiani, dallo stesso inesprimibile dolore per la Patria invasa, traggono la virtù di comporre ogni loro dissenso e di rinsaldare volontà, energia e opera, perché il suolo della Patria sia riconsacrato dall'immane vittoria...»*.

Il nove novembre il generalissimo Cadorna veniva sostituito al Comando supremo dal generale Armando Diaz. Il giorno avanti c'era stato il convegno di Peschiera, dove il re aveva riaffermato la resistenza al Piave. La ritirata era costata all'Italia 10 mila morti, 30 mila feriti, 300 mila prigionieri. Perno della resistenza diventavano il massiccio del Grappa e il Piave. Comincia-

va la loro leggenda.

Il Grappa era diventato la chiave di volta del sistema difensivo, in quanto garantiva tutto il fronte montano e chiudeva l'accesso alla pianura padana. Sotto il Grappa c'era la ridente Bassano: e di là le strade che conducevano a Vicenza, a Verona, vecchie mire inappagate del generale Conrad. In quei giorni, il freddo era già intenso. A tratti, pioveva a scrosci, una pioggia ghiacciata che sferzava i visi stanchi dei soldati in marcia da giorni e giorni, senza riposo, e che salivano le pendici della montagna faticosamente, per prendere possesso degli elementi

difensivi che avrebbero trovato.

Erano uomini sfiniti dalle fatiche e dalle privazioni, sbigottiti dallo spettacolo tremendo della ritirata, riduci da sanguinose battaglie, decimati, senza mezzi e senza rifornimenti. Avevano le divise a brandelli, le armi infangate, le barbe lunghe sui visi scarni; molti erano feriti e avevano rifiutato il ricovero negli ospedali per non lasciare i reparti e continuare la difesa. Non avrebbero ceduto mai. Senza alcuna retorica, avrebbero salvato l'Italia. Stavano apprestandosi alla più leggendaria resistenza di tutta la guerra. Molti avevano dovuto lasciare tutto quello che avevano di più caro per salire sul Grappa.

Per esempio, gli alpini dei battaglioni "Val Cismon" e "Feltre" erano passati, durante la ritirata, dai loro paesi che stavano per essere abbandonati al nemico. Li avevano attesi, ai bordi delle strade, le madri, le famiglie: tutta gente vestita di nero, affranta, con il volto rigato di pianto, che aveva abbracciato disperatamente quegli uomini stravolti dalla fatica, che non volevano staccarsi da loro, forse per sempre. Gli alpini avevano superato il pathos di quel tremendo momento.

Il massiccio del Grappa è quella parte delle Prealpi venete che sta a ovest tra il Brenta e il Cismon ed è limitata ad est dal Piave, a nord dal solco vallivo di Arsìe e a sud dalla pianura del Veneto. Si chiama così dal nome del suo monte più alto, il Grappa, che tocca i 1.776 metri.

Se si tracciano due assi in quel territorio, per misurarne l'estensione, quella maggiore - da sud-ovest a nord-est - risulterebbe di 28 chilometri, quella minore - da est ad



La lapide, molto eloquente, posta all'ingresso del Sacrario del Monte Grappa

linea del Piave e del Grappa tra il 3 e l'11 novembre di quell'anno. Nella notte del 3, infatti, i primi nuclei di artiglieria si erano schierati sul Piave, dai ponti della Priula al mare. Il 7 ci fu il famoso appello di Cadorna *«...Noi siamo inflessibilmente decisi: sulle nuove posizioni, dal Piave allo Stelvio, si difende l'onore e la vita d'Italia; sappia ogni combattente qual è il grido e il comando che viene dalla coscienza di tutto il popolo italiano: morire, non ripiegare»*. Prima, c'era stato il grande invito del re al popolo: *«Siate un esercito solo...»*; e il 26 ottobre Vittorio Emanuele Orlando, succeduto a Boselli, emanava un

ovest - di 23 km. soltanto. Verso la fine del 1916, secondo un disegno difensivo già studiato da anni da Cadorna e dallo Stato Maggiore italiano, erano stati iniziati sul Grappa dei lavori di fortificazione. Ma poiché non vi era urgenza nel condurli, erano andati avanti lentamente e nel 1917 - all'epoca del bisogno - consistevano in poca cosa. In pratica, solamente in una strada camionabile da Romano Alto alla vetta del Grappa della larghezza di tre metri.

Racconta il generale Bencivenga che le truppe che per prime presero posizione sulla montagna trovarono alla Madonnina del Grappa una fontanina spesso interrotta dal gelo e un piccolo magazzino di viveri. Quelli erano gli impianti idrici e le riserve di vettovagliamento. Le comunicazioni venivano mantenute per mezzo di una piccola teleferica. Non c'era altro. Così dovettero prepararsi a combattere, in simili condizioni, i soldati cui era affidato il cuore del fronte, il settore che - se avesse ceduto - avrebbe portato gli austriaci difilato a Milano. E non avrebbero avuto, a loro disposizione, il tempo necessario per organizzarsi e mettersi all'opera: arrivati lassù tra il 7 e l'11 di novembre, il 13 di quello stesso mese dovettero respingere i primi attacchi condotti dalle 13 divisioni austro-tedesche comandate dal generale Krauss.

Sul massiccio del Grappa, la nostra prima linea andava dalle rocce Anzini al Monte Pertica, all'Asolane, ai Salaroli, al Monte Pallone, alla cima della Mandria, al Monte Tomba, al Monfenera. Al centro, c'era la vetta del Grappa.

I soldati potevano essere ritenuti non nelle condizioni ideali di spirito per sostenere una battaglia di quella importanza. Molti di essi erano già anziani, avevano fatto anni di guerra, erano stati mesi e mesi rintanati

nelle trincee, ogni volta che erano tornati a casa in licenza s'erano sentiti sempre più estranei e lontani. Quelli di animo più forte avevano desiderato di essere rimandati subito ai reparti, per togliersi dallo spettacolo deprimente delle retrovie. Quelli delle campagne, dei monti, avevano grossi pensieri per le loro famiglie, che pativano delle difficili condizioni di vita dei poveri paesi senza uomini, dove le donne dovevano tenere le case, allevare i figli, lavorare i campi, governare le bestie. E molti infine, come si è visto, avevano lasciato i loro cari nelle terre occupate dal nemico. In quelle condizioni, i soldati dell'Armata del Cadore cominciarono a salire il Grappa, per prender posto in linea. Dietro di sé avevano un nemico vittorioso, ansioso di riversarsi sulla pianura padana dove avrebbe trovato bottino e cibo.

In quelle condizioni fisiche, ma con un morale altissimo, i soldati italiani presero dunque possesso del massiccio montagnoso. Trincee non ce n'erano; solo qualcuno in taluna delle posizioni principali. Nemmeno l'ombra di reticolati. Continuava a nevicare. Spossati dalla fatica gli uomini si ravvolgarono nelle mantelline, stendendosi nei fossi per riprendere fiato.

In principio, sognavano sopra ogni cosa al mondo un rancio caldo. Ma era come se avessero desiderato la luna. Sul Grappa, acqua non ce n'era, legna secca nemmeno. Depositi, zero. Paglia per la sosta all'adiaccio, neppure parlarne. Speranze di soccorsi immediati, di invii rapidi di cibi e materiali, nessuna. Dovettero acconciarsi alla meglio.

Appena giunti, i soldati, gli alpini cominciarono a preparare le trincee. Gli scavi venivano fatti febbrilmente, iniziando alle prime luci del mattino, a squadre che si alternavano senza sosta. Bisognava fermare l'avanzata austriaca e occorreva

ricorrere al solito sistema di sprofondarsi nel terreno, di trasformare una guerra di movimento in una guerra di posizione, in attesa di trovare il fiato per la controffensiva.

Mentre le truppe sgobbavano di piccone e di badile (i martelli pneumatici erano rimasti sul Carso), i primi nuclei di artiglieri piazzavano i pezzi leggeri che avevano trascinato su per i monti, a forza di spalle. Pochi pezzi, con i quali avrebbero pure stroncato l'assalto austriaco. Gli alpini si distendevano sulla ancora incerta linea del fronte, di vedetta; qualche osservatorio iniziava le sue segnalazioni: e dietro quel sottile velo di allarme e di difesa, febbrilmente si apprestavano camminamenti, si moltiplicavano trincee, si preparavano ricoveri per la truppa di riserva e per le munizioni, si stendevano i reticolati con il filo di ferro che finalmente cominciava a giungere con le corvè.

Mancavano, in compenso, i paletti per reggere quel filo spinato, per realizzare i



cavalli di frisia. I soldati "si arrangiavano" con i pali delle palizzate delle "casere", con i rami delle piante, con la legna tagliata nei boschi.

Non per questo i soldati italiani si perdettero d'animo. Essi sapevano che la vera fronte, in quel momento, era costituita soprattutto dal loro valore. Sapevano, avevano coscienza che quelle posizioni erano ormai le chiavi per il possesso

Uno dei pezzi d'artiglieria schierati sul Monte Grappa

segue da pag. 5

della Patria. Intuivano che il monte Grappa era diventato un simbolo, più che una trincea.

Morirono così, difendendo l'Asolane, il Monfenera, il Monte Tomba, morti - come accadde in più di un episodio — scaraventando sul nemico la mitragliatrice ormai inutile e lanciandosi all'assalto con i coltelli del

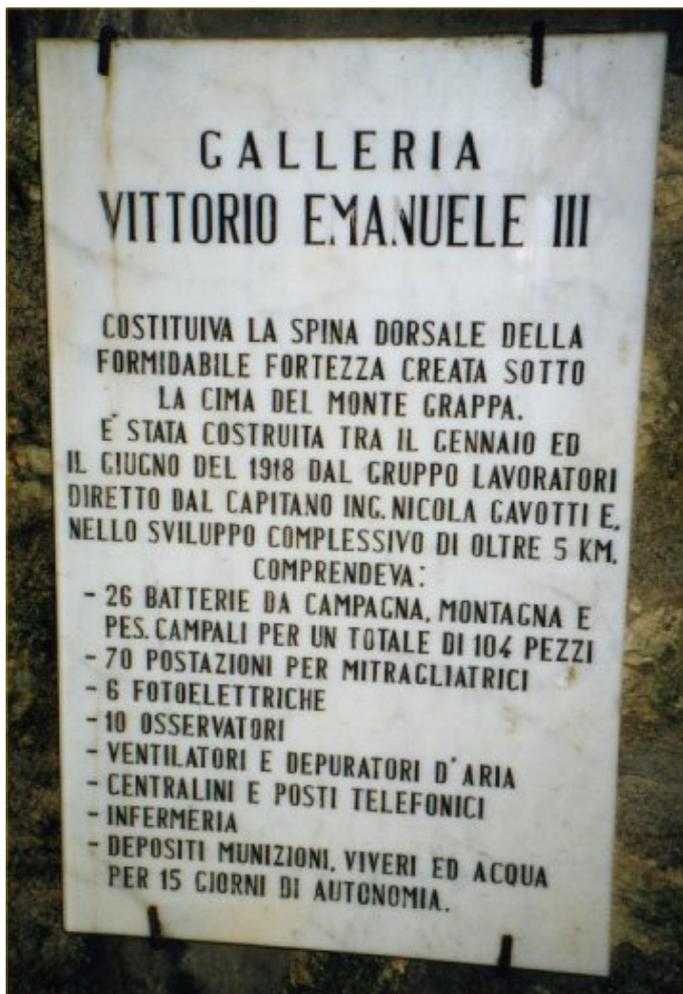
austriaci minacciavano di vincerla; o perché si erano rifiutati di ammettere che quelli di fronte fossero più forti solo perché erano in tanti: o perché avevano capito - benché fossero semplici contadini o semplici montanari - cosa aveva voluto dire il presidente del consiglio. Orlando, quando aveva esclamato: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria».

Molti degli assalti continui, violentissimi degli austriaci erano stati respinti a fucilate, all'arma bianca, cedendo il terreno palmo a palmo, resistendo dovunque ci fosse un fossato, un albero, un muro che consentisse di aggrapparsi e di non retrocedere. Il nemico si era lanciato contro il massiccio del Grappa senza perdere tempo, fin dal 13 novembre. I nostri erano ancora occupati a scavare trincee. Non dormivano da chi sa quante ore. Non mangiavano che scatolette di carne con galletta. Il primo rancio caldo avevano dovuto organizzarselo loro, sciogliendo la neve per fare il "brodo", adoperando vecchie scatole di latta per recipienti, bruciando legna fradicia, mettendo a bollire erbe raccolte nei boschi con l'aggiunta di qualsiasi altro commestibile si fosse trovato sotto mano. Era roba calda, e bastava.

In principio, mancavano perfino le bombe a mano, che sarebbero diventate arma più importante, decisiva, di quelle battaglie ravvicinate, di quei furibondi assalti. Poi, poco alla volta cominciarono ad arrivare in misura sufficiente, a mano a mano che la resistenza italiana si organizzava definitivamente tra il Grappa e il Piave e nelle retrovie si aveva agio di riprendere fiato e di dar vita al flusso dei rifornimenti. L'attacco degli austriaci fu continuato senza soste dal 13 al 26 novembre, per tredici giorni.

Era così audace, così meticoloso, così sostenuto da ogni elemento tattico più giudizioso, che avrebbe dovuto spazzar via gli italiani dal Grappa. Non spazzo via nulla.

Il terreno perduto costò sacrifici sanguinosi, ad entrambe le parti. Caddero i monti Roncone e Tematico; il giorno 17 furono sgomberati il Monte Prassolan e il Cornella. Dopo cinque giornate di difesa leggendaria, gli austriaci presero anche il Pertica, che era una posizione chiave: fecero pochi prigionieri. Tutti i difensori erano morti sul posto, furono visti dei feriti lanciarsi giù dai costoni rocciosi piuttosto che lasciarsi prendere vivi. E i combattimenti continuavano, con un accanimento feroce. Molte di quelle posizioni erano prese e perdute all'arma bianca, da gente che si arrampica va forsennatamente sulle rocce per balzare sul nemico, che afferrava le armi dei compagni caduti per continuare a combattere, che sapeva di non poter assolutamente cedere perché bisognava consentire ad altri reparti di preparare - pur sotto il fuoco - le nuove linee che avrebbero impedito di essere travolti. Pure, il 21 novembre cadde il monte Fontanasecca: ma sullo Spinando tutti gli assalti vennero infranti dagli alpini, anche quando sulla destra gli austriaci ebbero preso il saliente del Monfenera e furono arrivati fino alla sommità del Tomba. Gli alpini erano già diventati i protagonisti di un'epopea di cui si parlava perfino nelle file nemiche. Grandi attacchi austrotedeschi dal Pertica e dal Monfenera si ebbero il 25 novembre ma si conclusero in uno scacco sanguinoso. Allora gli austriaci tentarono d'aprirsi il varco sulla sinistra dello schieramento, anche qui invano: il 26 novembre, al Col della Berretta, furono ributtati con gravissime perdite. La prima parte della loro offensiva si era esaurita.



La lapide che si trova all'ingresso della galleria "Vittorio Emanuele III"

rancio, perché anche le baionette erano state perdute. Morti in un'esplosione di furore eroico, perché la sera avanti avevano udito — magari — un grido di donna giungere portato dal vento dalla conca di Alano; o veduto una lingua di fuoco salire nel buio da qualche casolare bruciato; o pensato con nostalgia più struggente a una casa lontana dove da troppo tempo non mettevano piede perché la guerra non finiva mai ed ora gli

VITA DEL GRUPPO...

La Festa Sociale

Celebrata con buona partecipazione il 13 marzo

Il tredici marzo scorso si è svolta la tradizionale "festa sociale" del gruppo Alpini di Crocetta e, come tutte le manifestazioni, è stata organizzata accuratamente da parte dei soci. Negli incontri preliminari si è sviluppato un lungo dibattito soprattutto riguardo al tipo di menù per il classico "Rancio sociale", sulla bontà del quale si gioca la reputazione nonché la conferma in carica dei consiglieri. In un clima di globalizzazione, come l'attuale e con la possibilità di viaggiare con linee aeree low-cost, su ventuno consiglieri presenti al primo incontro, sono stati proposti ventuno menù diversi: dal centroamericano (aragoste ai ferri), al mediterraneo (pizze varie) ed a quello d'oltralpe (wurstel e crauti). Si è resa indispensabile tutta la diplomazia del capogruppo Andrea, supportata dalla determinazione del vice, Mirco, per arrivare alla definizione del pranzo più tradizionale, ma sempre e da tutti ben apprezzato, composto dalle tipiche portate nostrane quali l'antipasto di affettato locale, pasta al ragù, braciola di maiale al vino bianco con insalata mista, dolce e caffè alpino. Pietanze approvate all'unanimità anche col parere favorevole di Bepi e Roberto. Il tutto ovviamente ben annaffiato da buoni prosciutto e cabernet.

Così, la Giovanna e l'Annunziata (questa volta era una sola), hanno preparato un ragù, il cui profumo stimola tanto

l'appetito che non serve, in quel giorno, fermarsi a bere l'"ombretta di bianco" all'Hostaria da Renato.

Alla griglia, invece, due cuochi esperti, come Lino Costa e Raffaele Innocente, si sono impegnati a cuocere le "braciola al vino bianco"; specialità, questa, coperta da brevetto, come la Coca-cola, dato che nessuno sa dove vada a finire tutto il vino consumato durante la cottura.

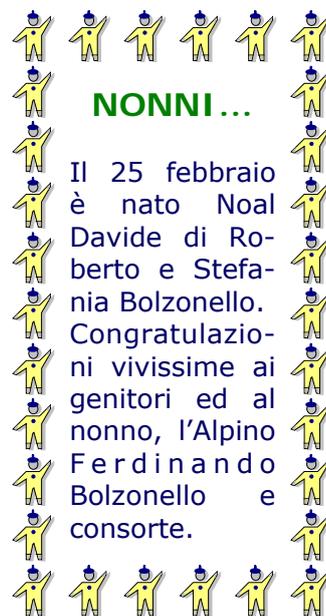
La cerimonia si è aperta con la sfilata dei Soci, dalla Baita alla chiesa, preceduti dai gagliardetti delle sezioni di Coste, Maser, Biadene, Ciano, Nogarè, Pederobba, Cornuta e Crocetta. È seguita la S. Messa, animata dal Coro ANA del Montello, diretto, per l'occasione, dal maestro Attilio Dalla Rosa.

"Il Vangelo di Matteo che parla della resurrezione di Lazzaro, si adatta alla festa degli Alpini in quanto sono persone buone..." Così ha affermato il Parroco durante l'omelia. Noi siamo d'accordo, certi di trovarci un domani tutti lassù con il Signore delle cime, come ha cantato il coro. Dopo la cerimonia il Presidente ha rivolto un saluto di benvenuto a tutti coloro che si sono uniti e hanno collaborato alla riuscita di questa giornata, raccomandando l'impegno a tramandare lo spirito, le tradizioni degli Alpini ed a conservare il forte ruolo sociale del gruppo in questo tempo di pace. Ha ricordato i soci "andati avanti", quelli,

numerosi, colpiti da gravi lutti, ha rivolto un augurio agli ammalati ed un sentito grazie a don Paolo per l'ospitalità. La funzione si è conclusa con la preghiera dell'Alpino quindi i presenti si sono trasferiti in Cripta per deporre un mazzo di fiori davanti alla lapide dei Caduti.

Il momento conviviale ha visto una numerosa partecipazione, circa centosessanta persone, e questo grazie anche a Lino Faganello che da anni cura la pubblicità dell'evento (ogni anno nuovi spots...). È stato un momento di aggregazione importante, confermato anche dal Sindaco di Crocetta, tra giovani e meno giovani, tra soci e simpatizzanti, tra persone di Crocetta e quelle di altri paesi, vissuto con allegria grazie all'animazione di cori improvvisati dai presenti, diretti dal "maestro" Paolo Piccolo. La ricca lotteria ha premiato molti, tenendo tutti con il fiato sospeso. I convenuti sono stati concordi nel dire che la Festa è stata "buona" così come augura ogni domenica don Paolo.

Orfeo Biasi



NONNI...

Il 25 febbraio è nato Noal Davide di Roberto e Stefania Bolzonello. Congratulazioni vivissime ai genitori ed al nonno, l'Alpino Ferdinando Bolzonello e consorte.

AFORISMI

Il tempo è un grande maestro, ma sfortunatamente uccide tutti i suoi alunni.

H. Berlioz

Noi chiamiamo testardaggine la perseveranza degli altri e riserviamo il nome di perseveranza per la testardaggine nostra.

A. Karr

Il Coro ANA del Montello accompagna il rito religioso



A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,30 alle 01,00

Tel. Cell. Gruppo: 338/8315775

e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it

e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE

Agenda Alpina

Venerdì 15 aprile: Terza gara di scopa all'asso a 16 coppie

Lunedì 25 aprile: al mattino celebrazioni per l'anniversario della liberazione e al pomeriggio visita agli Ospiti di Villa Belvedere.

Domenica 1° maggio, nel pomeriggio: in collaborazione con la Parrocchia passeggiata al Santuario della Madonna della Rocca con pic-nic (tempo permettendo)

Dal 13 al 15 maggio: ADUNATA NAZIONALE A PARMA

Domenica 3 luglio, gita sociale a...

Sabato 16 luglio: tutti a Venezia in motonave per la Feste del Redentore; AFFRETTARSI A PRENOTARE

Tutte le domeniche dalle 10 alle 12,15 e tutti i giovedì dalle ore 20 all'una di notte è aperta la Baita. Aspettiamo numerosi i Soci.



I Canti degli Alpini

Dove sei stato mio bell'Alpino

La Celestina
in cameretta
che ricama rose e fiori.

Vieni da basso
o Celestina
ch'è rivà
il tuo primo amore.

Se l'è rivato
lassé ch'el riva
mi son pronta
a far l'amor.
Dove sei stato
mio bell'alpino
che ti ga cambià colore.
L'è stata l'aria
dell'Ortigara
che mi ga

cambià colore.
Sul Monte Nero
c'è una tormenta
che mi gà
cambià colore.
Là sul Pasubio
c'è un barilotto
che mi gà
cambia colore.
E' stato il fumo
della mitraglia
che mi ga
cambia colore.
Ma i tuoi colori
ritorneranno
questa sera
a far l'amore.

PARTECIPAZIONI

In quest'ultimo periodo sono stati purtroppo tanti i lutti che hanno colpito le case di nostri Soci. A ciascuno rinnoviamo la nostra più sentita partecipazione al loro dolore e la nostra solidarietà.

Il 31 gennaio è deceduta **Matilde Zaniol**, classe 1913, mamma del Socio **Redenzio de Faveri**, Consigliere del Gruppo

Il 6 febbraio è mancata **Dorotea Rettini**, classe 1920, mamma del Socio **Carlo Mottes**

Il 7 febbraio è mancato **Pietro Menilli**, cl. 1923, papà del Socio **Aldo Menilli** e suocero della consorte Socia **Lucia Trentin** e papà del Socio **Luigi Menilli**

Il 7 febbraio è scomparso anche **Federico Truccolo**, classe 1928, fratello del Socio **Virgilio Truccolo**, ex Capogruppo

E ancora il 7 febbraio è deceduto **Angelo Piva** classe 1912, papà del Socio **Pietro Piva**

Il 10 febbraio è mancata **Elena Baldo** classe 1917, mamma dei Soci **Franco** e **Luciano Marini** e suocera del Socio **Mario Bernardi**

Il 15 febbraio è scomparsa **Anna Dal Zotto**, classe 1928, sorella del Socio **Giovani dal Zotto**

Il 21 febbraio è mancata, dopo lunga malattia, **Emanuela Gobatello**, classe 1948, coniuge del Socio **Alfiero Poloniato**

Il 21 febbraio è scomparsa anche **Puppato Elisa**, di anni 93, mamma del Socio **Ruggero Magagnin**

Il 15 febbraio è mancata **Livia Celato** di anni 84, mamma del Socio **Narciso Gallina**

Il 10 marzo è deceduto **Giovanni Cinel** di anni 93, papà dei Soci **Agostino** e **Lino**, che è anche nostro Consigliere.